

l'Adige 9 Luglio 2009

SALUTE

«Le strutture pubbliche aperte fino alle 18 e stop ai cittadini costretti a pagare le visite»

Monari e Tabarelli chiedono poi un ricettario unico provinciale da distribuire ai medici ospedalieri

«Sanità, con i privati troppe convenzioni»

Uil: «L'assessore Rossi abbia più coraggio»

MATTIA FRIZZERA

La Uil del Trentino tira per la giacchetta Ugo Rossi, chiedendo all'assessore alla sanità di invertire la rotta finora seguita, quella di favorire la sanità privata a discapito del pubblico. Ettore Tabarelli, segretario della Uil sanità, la spiega in metafora: «È come se il direttore della Fiat si impegnasse per far vendere più Peugeot».

Sotto accusa le convenzioni con le strutture private quali Villa Bianca, Eremo di Arco, San Camillo. Secondo il segretario confederale Ermanno Monari ci sarebbero risorse e mezzi per garantire ai cittadini un migliore e più efficiente diritto alla salute. Come? «Aprendo le strutture fino alle 18 come in Alto Adige - risponde Tabarelli - andando oltre i forti poteri delle corporazioni».

Tabarelli vorrebbe più coraggio: «Durnwalder è andato anche in tribunale contro i medici per garantire un migliore servizio pubblico, qui l'indirizzo è quello di deviare verso il pri-



Ettore Tabarelli (Uil sanità)

vato, sprecando denaro dei cittadini». Tabarelli descrive una sanità trentina dove il cittadino si trova costretto spesso a pagare una visita.

Alla Uil hanno simulato qualche chiamata al Cup, le risposte erano di questo tono: vada fra un mese a Tione o Cavale-

se, domani a pagamento al S. Chiara o presso strutture convenzionate. «Gli appuntamenti - sintetizza Monari - per oltre il 50% venivano proposti in strutture private. Il cittadino - denuncia Tabarelli - è ostaggio di questo sistema sanitario, nessun assessore ha ancora avuto il coraggio di rompere lo schema e di dare precise direttive politiche. È inutile dare 400 mila euro al direttore se poi non si tutela l'interesse pubblico». Dal sindacato di via Matteotti anche una ricetta: «Chiediamo di aprire anche alle prenotazioni presso le farmacie dei paesi - sottolinea Monari - così come già avviene ad esempio in Veneto, Emilia e Toscana». Tra gli altri punti il ricettario unico provinciale distribuito anche ai medici ospedalieri, «per evitare elevati costi sociali e tempo sprecato».

Evitare l'impegnativa del medico per gli esami di routine. «Cercare di emettere i referti entro 48 ore - aggiunge Monari - non sembra inoltre cosa impossibile». Ma soprattutto «siamo assolutamente contrari al

fatto che si mettano ancora le mani nelle tasche dei cittadini, bisogna invece qualificare la spesa».

La richiesta è quindi quella di una vera programmazione sanitaria. «Se è stato mandato via Favaretti - spiega Tabarelli - con l'intento di tornare a dare un indirizzo politico all'azienda, allora cosa ci sta a fare Ugo Rossi se non controlla niente?». Monari lancia un ulteriore appello: «La questione ticket è stata demandata alle Regioni, vorremmo che la nostra Provincia la togliesse. La questione dei fondi integrativi discussa invece nella giunta provinciale tenutasi a Candriai mostra che si vuole ulteriormente mettere le mani nelle tasche dei cittadini».

Tabarelli si inalbera nei confronti delle corporazioni, contrarie ai cittadini. «I medici - accusa - utilizzano gli ambulatori pubblici per farsi poi la «clientela» per la libera professione». Riorganizzazione quindi «guardando verso gli standard - sottolinea Monari - del Nord Europa».

**Aderisci alla UIL e sostieni i suoi delegati
solo così darai forza ai tuoi diritti!**